

**Ricerche finanziate da pubblico e privato**

## Il passato che riemerge, a Corleone tracce di epoca bizantina

La storia che riemerge permettendo di conoscere un passato lontanissimo, ma che ancora vuole far parlare di sé e ci riesce grazie alla collaborazione tra pubblico e privato. Come è accaduto in contrada Castro, a Corleone, dove la Soprintendenza ai Beni culturali dal 2017 dirige delle importantissime indagini archeologiche in collaborazione con i privati. Si tratta di ricerche finanziate dalla società «Bona Furtuna» per iniziativa di Pasquale Marino ed il sostegno finanziario di Steve Luczo.

È stato possibile ammirare e analizzare un insediamento occupato in epoca tardo arcaica-classica (VI-V sec. a.C.) e prevalentemente nel corso dell'epoca bizantina e islamica (VII-XI sec. d.C.). Questo grazie alla società che ha promosso e supportato uno studio globale delle dinamiche storiche del paesaggio in collaborazione con il progetto «Harvesting Me-

mories» coordinato dal professore Giuseppe Bazan dell'università di Palermo. Il pubblico che incontra il privato e insieme decidono di collaborare per fare chiarezza su epoche storiche ben precise così da regalare nuovi tasselli all'archeologia e alla cultura dell'Isola. Grazie a questo incontro e alla nascita di un lavoro di squadra, è stato possibile approfondire le dinamiche e le storie degli insediamenti rurali nella Sicilia centro-occidentale. Lo scavo archeologico in contrada Castro è stato diretto sul campo da Angelo Castrorao Barba e condotto insieme agli archeologi Roberto Miccichè e Filippo Pisciotta. Il progetto ha anche previsto la collaborazione di specialisti di archeobotanica come Claudia Speciale dell'Ingv e di archeometria cioè il professore Giuseppe Montana, dell'università. Uno scavo che non è passato inosservato nel mondo dell'archeologia e ha coin-

volto studenti italiani e stranieri. La scorsa primavera infatti, si è svolta una field-school che ha visto la partecipazione di universitari provenienti non solo da atenei italiani come Palermo, Firenze e Ferrara ma anche stranieri (Leiden, Thessaloniki, Varsavia). Le indagini archeologiche hanno consentito di confermare e precisare la sequenza di occupazione della collina. In particolare sono state identificate delle creste di muri relativi ad un ambiente probabilmente riferibile ad una prima occupazione del sito tra il VI e V secolo a.C.

Sui crolli di queste strutture si sviluppò un'area probabilmente destinata alla sepoltura dei neonati come attestato da due inumazioni peri-natali datate al VII secolo d.C. «Successivamente, nel corso della seconda metà dell'VIII-IX secolo d.C. datazioni basate su analisi al radiocarbonio, quest'area



**Corleone.** Gli scavi in contrada Castro

venne ulteriormente sfruttata per l'impianto di un edificio dedicato in una prima fase alla produzione di ceramica e tegole, come testimoniato dal rinvenimento di due fornaci circolari. Questa struttura venne riutilizzata - racconta Angelo Castrorao Barba, responsabile delle indagini archeologiche - dopo non molto tempo, cambiando funzione e trasformandosi in una probabile abitazione con focolare mentre una delle fornaci venne riconvertita in forno per alimenti. Il crollo di questo edificio, secondo lo studio preliminare dei materiali, dovrebbe essere avvenuto nel corso del IX secolo. Sulle macerie dell'edificio non più visibile venne costruita un'altra struttura, con due fasi, che è possibile collocare cronologicamente nel corso della piena età islamica ovvero tra la prima metà del X e l'XI secolo d.C.

**Au.F**